

Smartmatic: il fondatore del colosso del voto elettronico è indagato per corruzione

Tre attuali ed ex membri della multinazionale che costruisce sistemi di voto Smartmatic, tra cui il fondatore e presidente Roger Piñate, sono stati **incriminati da una giuria popolare federale della Florida con l'accusa di corruzione e riciclaggio di denaro** usato per ottenere contratti elettorali nelle Filippine. Secondo il fascicolo, i tre avrebbero pagato in tangenti l'ex presidente della Commissione elettorale sovrappagando il costo di ogni macchina utilizzata nelle elezioni, e il tutto utilizzando un linguaggio in codice per effettuare i pagamenti illeciti e riciclando i fondi attraverso una serie di conti bancari internazionali. Mentre Smartmatic ha comunicato che ad essere indagati sono membri dell'azienda e non l'azienda stessa, la notizia ha infervorato i social e stimolato diversi commenti - tra cui quello del CEO di X Elon Musk - a riguardo, **i quali si chiedono se le apparecchiature riescano a garantire sicurezza** ed efficacia per il voto elettronico.

I tre incriminati sono **Elie Moreno, il presidente e fondatore Roger Piñate e Jorge Miguel Vasquez**, i quali sono stati accusati di aver pagato un milione di dollari all'ex presidente della Commissione elettorale delle Filippine, Juan Andres Donato Bautista, il quale è già stato arrestato l'anno scorso in seguito ad una denuncia penale sempre riguardante l'aver accettato tangenti per la fornitura di migliaia di macchine per il voto. Secondo l'accusa [appena presentata](#), le tangenti «sarebbero state pagate per ottenere e mantenere gli affari relativi alla fornitura di macchine per il voto e servizi elettorali per le elezioni filippine del 2016 e per garantire i pagamenti dei contratti, compreso il rilascio dei pagamenti dell'imposta sul valore aggiunto». **I tre avrebbero sovrappagato il costo di ogni macchina e, per nascondere il loro crimine, avrebbero usato un linguaggio in codice** per riferirsi ad un fondo nero usato per effettuare i pagamenti illeciti, creando contratti fraudolenti e falsi accordi. Gli imputati avrebbero poi riciclato i fondi usati attraverso una serie di conti bancari internazionali e per questo ora sono accusati di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro e di tre capi d'accusa per riciclaggio internazionale di strumenti monetari.

L'azienda - una multinazionale che costruisce ed implementa sistemi di voto elettronico fondata nel 2000 ed impiegata in vari paesi del mondo - ha risposto alla notizia tramite un [comunicato](#), nel quale si legge: «Smartmatic ha appreso che due dei nostri dipendenti sono stati incriminati per presunte violazioni dell'FCPA nelle Filippine quasi 10 anni fa. Indipendentemente dalla veridicità delle accuse e mentre i nostri dipendenti accusati rimangono innocenti fino a prova contraria, abbiamo messo entrambi i dipendenti in aspettativa, con effetto immediato. **Non è stata denunciata alcuna frode elettorale e Smartmatic non è incriminata.** Gli elettori di tutto il mondo devono avere la certezza che le elezioni a cui partecipano siano condotte con la massima integrità e trasparenza. Questi sono i valori in base ai quali vive Smartmatic». Valori che, per quanto riguarda le elezioni

Smartmatic: il fondatore del colosso del voto elettronico è indagato per corruzione

americane, di certo non sono stati riconosciuti da alcuni conservatori e da alcuni media statunitensi che da anni hanno diffuso le teorie secondo cui il voto elettronico avrebbe truccato le elezioni del 2020. Molte tra tali reti inoltre, tra cui Fox News e Newsmax stanno ancora affrontando cause di diffamazione intentate da Smartmatic e, secondo quanto [riportato](#) dalla stampa estera, non è sbagliato pensare che **tali cause possano essere influenzate dalle nuove accuse presentate** ai tre membri dell'azienda.

La notizia però non ha provocato scalpore solo in ambito giudiziario: i social si sono infatti riempiti nelle ultime ore di post ed editoriali pungenti nei quali **ci si chiede quanto siano corretti i risultati calcolati tramite tali macchine elettorali**. Sono virali [commenti](#) come: «I dirigenti di Smartmatic, un'azienda di macchine per il voto, sono stati incriminati per corruzione e frode? O sono stati incriminati perché è stato permesso che accadesse qualcosa che non doveva accadere?». A commentare la notizia [c'è](#) anche il CEO di X Elon Musk, che ironicamente scrive: «Le macchine per il voto sono così sicure che non ci puoi credere!». Tali considerazioni si fondano anche sul fatto che **le macchine per il voto prodotte da Smartmatic sono state utilizzate in oltre una dozzina di Paesi nel mondo** - tra cui nel caucus repubblicano dello Utah nel 2016 - e sono già da tempo oggetto di molteplici controversie: un ricercatore [dichiarò](#) che molte macchine «stavano utilizzando tecnologie da cui anche i moderni programmatori Web si tengono alla larga» e il *Washington Post* aveva [affermato](#) che «la preoccupazione sembra essere meno per la tecnologia e più per la sicurezza dei dispositivi che le persone usano per votare».

[di Roberto Demaio]